

LABUFALA DEGLI ANTITORINO-LIONE

Chiusa San Michele scomparirà Ma solo per i No Tav

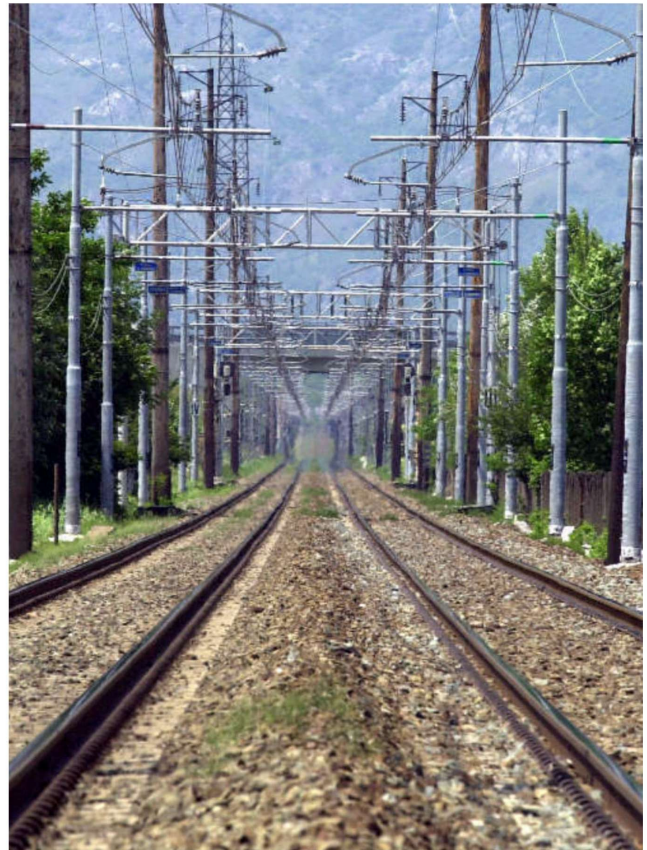
*Il falso allarme lanciato in un'assemblea
Bonino: «Questo è terrorismo psicologico»*

SIMONA LORENZETTI

Il concetto era più o meno questo: se la Torino-Lione verrà realizzata il piccolo comune di Chiusa San Michele rischia di sparire, inghiottito dai interconnessioni, tratta nazionale e internazionale. A lanciare l'allarme è stato il movimento No Tav che nei giorni scorsi ha organizzato una serata pubblica a Chiusa proprio per spiegare il tracciato e le aree di cantiere. E mentre i No Tav spiegavano questa apocalittica ipotesi la platea, rigorosamente anti-treno, annuiva compiaciuta. L'atmosfera era scolastica. La sensazione era quella di trovarsi di fronte a una lezione, con gli astanti lì pronti ad assorbire ogni piccola virgola per poi riversarla all'esterno tra la popolazione valsusina. Maestri i No Tav che con questo sistema sperano di seminare quel giusto panico in valle tale da convincere i valsusini a scendere in piazza e a bloccare la valle quando si aprirà il cantiere della Maddalena. Peccato che dell'ipotesi paventata non ci sia nulla di vero. «I No Tav fanno vero e proprio terrorismo psicologico: vogliono ingenerare allarmismo nella popolazione e per conseguire il loro obiettivo non esitano a falsificare o strumentalizzare i dati sui cantieri della Torino-Lione - commenta l'assessore regionale ai Trasporti Barbara Bonino -. Diffondere il messaggio che un paese "scompare" a causa dell'opera è un'enormità che offende l'intelligenza delle persone, oltre ad essere una grossolana falsità». A contraddire poi le parole dei No Tav ci sono i dati. Il tunnel dell'Orsiera, secondo la suddivisione in fasi del progetto, inizierà ad essere costruito non prima del 2026; allo stato attuale, siamo al livello di progetto preliminare, che la Regione ha approvato con una mole importante di prescrizioni, con le quali sono state raccolte le risultanze dei lavori dell'Osservatorio, le istanze delle amministrazioni locali e le proposte dei tecnici regionali. «Altro che far scomparire Chiusa - sottolinea l'assessore - il cantiere dell'imbocco est del tunnel dell'Orsiera nella piana delle Chiuse avrà una superficie poco superiore ai 5 ettari e la realizzazione della nuova linea comporterà l'abbattimento di appena 3 edifici. I No Tav tentano di alimentare un clima da disastro imminente, ma i dati reali smentiscono ogni loro affermazione. Del resto lo scenario, se vogliamo parlare di cantierizzazione, prevede che la massima priorità sia riservata trasporto su rotaia del materiale di risulta degli scavi». Chiusa di San Michele è certamente un punto delicato della Torino-Lione. La spiegazione tecnica del perché arriva da Mario Virano, presidente dell'Osservatorio che ha evidenza quattro motivi per cui si può definire la questione Chiusa «delicata»: perché pur essendo sempre in galleria il tunnel ha un tratto di 750 metri a cielo aperto (dove ci sono i binari attuali) per norme di sicurezza ferroviaria; perché in quel tratto la linea storica viene spostata allontanandola dall'a-

bitato; perché si prevedono due binari di servizio per collegare, in caso di emergenza, la nuova linea sotterranea con quella storica; perché si prevede l'installazione di un cantiere di medie dimensioni.

«La rilevanza di questo intervento - dice il presidente dell'Osservatorio - non può essere minimizzata, ma sostenere che "farà scomparire Chiusa" è non solo una arbitraria drammatizzazione ma un evidente falso. Alla base c'è la scelta, legittima ma non per questo meno criticabile, per cui l'unica risposta ai problemi è rimuoverli anziché affrontarli nel merito. Ci sono almeno 2 anni di lavoro per passare al progetto definitivo anche con le fasi attuative; perché l'Amministrazione non si cimenta con noi nel lavoro di miglioramento delle soluzioni provando a valorizzare le opportunità che, come sempre, i problemi contengono?», chiede Virano. Un invito che da anni viene rivolto a tutte le amministrazioni locali. Ma la verità è che in molti Comuni della Valle è la stessa amministrazione a rifiutare di sedersi intorno a un tavolo, preferendo parlare ai cittadini attraverso gli slogan del No Tav. Per loro il concetto è che in valle non si passa e spera che tutti i cittadini prendano esempio da Alberto Perino, dormendo con gli scarponi sotto il letto così da essere pronti a scendere subito in strada.



TORINO-LIONE Ai No Tav non resta che fare dell'allarmismo, ma nessuno li ascolta